

## Resoconto CPTA di MILANO – via Corelli

**Nome: Centro di Permanenza di Milano**  
**Ente gestore: Corpo Militare Croce Rossa Italiana**  
**Località: via Corelli, Milano**  
**Struttura: muratura**  
**Capienza massima: 120 - 140**  
**Per diem per persona trattenuta: 72 Euro (2004)**  
**Data delle visite: luglio 2006**  
**Delegazione formata da: On. Marco Fumagalli, Avv. Alessandra Ballerini**

### Breve profilo del centro

Il CPTA di via Corelli è stato istituito nel 1999 all'indomani della legge 40. Il centro non è facilmente raggiungibile, si trova in una zona di vuoto urbanistico nelle vicinanze del cavalcavia in direzione Milano Lambrate. Inizialmente la struttura utilizzava container della Croce Rossa; nel marzo 2000 il centro è stato chiuso per lavori di edificazione ed è stato riaperto ristrutturato nel novembre del 2000. I moduli abitativi sono così stati abbandonati. Il centro è costituito da un fabbricato in mattoni e cemento suddiviso in due parti: la prima all'ingresso è caratterizzata sulla destra dagli uffici amministrativi dell'ente gestore, 2 salette per i colloqui all'interno delle quali c'è un solo tavolo, un ufficio per ricevere gli avvocati d'ufficio o di fiducia, una sala per il magistrato per la convalida dei fermi, una sala per le autorità diplomatiche, una segreteria dove vengono registrati tutti gli ospiti e le procedure relative a ciascuno di loro, ovvero relativi conti correnti, invio o ricezione di vaglia, posta, richiesta di beni esterni, e così via;

Sulla sinistra si trovano l'ambulatorio, dove si svolgono le visite all'accettazione e durante la permanenza, e due astanterie ciascuna con un bagno.

Dietro a questa prima struttura si trovano 5 settori distribuiti a pettine 3 da una parte e 2 dall'altra dove vengono alloggiati gli ospiti. Ciascun settore è preceduto da un cortiletto e all'interno prima delle stanze si trova un' "area benessere" dove gli ospiti possono svolgere attività in comune, ovvero mangiare e guardare la tv. Ogni settore ha un bagno

La struttura non ha ambienti specifici per la pratica del culto religioso; gli ospiti creano spontaneamente appositi spazi per riunirsi e pregare secondo il rituale mussulmano.

Attualmente un settore è adibito alla detenzione dei richiedenti asilo ed un altro settore alla detenzione dei transessuali.

### Report della visita del 9 luglio 2006

La visita era stata preannunciata due giorni prima (anche perché essendo domenica volevamo essere sicuri che non ci sarebbero stati intoppi).

Presente dentro il centro vi era anche il presidente della Croce Rossa di Milano.

Prima di entrare nei vari settori abbiamo chiacchierato con i responsabili della Croce rossa i quali esprimevano una sorta di disagio e malcontento. Giustificavano il fatto di essersi presentati alla gara di appalto per la gestione del cpt con fini umanitari (è un lavoro sporco ma qualcuno lo deve pur fare allora meglio se lo facciamo noi che siamo più bravi degli altri).

Il malcontento della croce rossa veniva espresso anche in una critica della normativa sull'immigrazione. Ai loro occhi pare indecente che queste strutture istituite con la Turco-Napolitano e quindi destinate a trattenere le persone per venti giorni (prorogabili per altri dieci) siano le stesse che oggi, vigente la bossi-fini, devono "ospitare" i trattenuti per sessanta giorni. A loro dire i cpt, per come sono stati creati non sono idonei a trattenere le persone per un periodo più lungo di una settimana (tempo medio di trattenimento con la Turco Napolitano)

I responsabili della croce rossa esprimevano il loro disappunto anche per il fatto che, secondo le norme vigenti, anche chi viene espulso a seguito o durante una pena detentiva viene trattenuto nel cpt ai fini identificativi. Non pare logico ai loro occhi che chi ha già scontato la pena detentiva debba essere trattenuto per altri due mesi perché in carcere nessuno ha provveduto a procedere all'identificazione. Il fatto poi che nel cpt vivano insieme, in spazi ristretti, ex carcerati e "normali" migranti espulsi privi di un passato carcerario è spesso fonte di attriti e scontri.

Iniziata la visita ci viene spiegato che è un settore del cpt è stato adibito all'accoglienza dei richiedenti asilo. Iniziamo da questo settore la nostra visita.

Incontriamo due ragazzi serbi, due kossovari, tre nigeriani ed un curdo. Alcuni sono già stati sentiti dalla Commissione territoriale (che si riunisce non all'interno del centro ma in prefettura dove i migranti all'occasione vengono accompagnati) altri sono ancora in attesa di essere convocati. Tutti attendono in ansia l'esito della procedura, ma chi deve essere ancora ascoltato ha una doppia preoccupazione: paura del colloquio con la commissione e paura del protrarsi a tempo indefinito del trattenimento.

Non c'è nessuna donna tra i richiedenti asilo. La croce rossa ci spiega che non hanno un settore femminile per i richiedenti asilo e che avevano provato a rinchiudere nel medesimo settore anche delle donne ma si "erano verificati problemi di convivenza" e quindi non trattengono più le donne richiedenti asilo, né lì né in altri settori. Non viene spiegato dove vengono alloggiare le donne che richiedono asilo alla questura di Milano.

*Victor è un ragazzo nigeriano. Un crocifisso legato al collo un sorriso giovane sul viso. Quando entro nella sua stanza sta facendo le flessioni. "devo passare il tempo e tenermi in forma" mi dice. Victor è un richiedente asilo ed già stato ascoltato dalla Commissione. E' solare e sorridente ma molto preoccupato. SI guarda e riascolta le poche frasi che è riuscito a pronunciare a quegli estranei e si domanda se sarà riuscito a piacere abbastanza da avere salva la vita.*

*Talip è un signore Curdo. Avrà almeno quarant'anni. E' il più adulto del settore rifugiati. Continua a ripetere che ha paura. La Commissione non lo ha ancora convocato, Forse la sua storia non interessa a nessuno. Forse lo terranno rinchiuso ancora qualche settimana. Forse verrà ascoltato dalla Commissione ma la sua faccia e i suoi vestiti dimessi non piaceranno ai signori della Commissione e se lui non riesce a farsi amare abbastanza da questi estranei non potrà avere salva la vita. Talip cerca qualcuno che lo aiuti a far tacere questi "forse" che risuonano ininterrottamente nella sua testa nelle ore di ozio e noia del Cpt. E allora parla ininterrottamente con chiunque, cercando di assordare la sua ansia e di ottenere risposte.*

La visita continua nel settore uomini espulsi (non richiedenti asilo).

Appena entriamo tutti ci domandano qualcosa: perché sono lì dentro, quanto dovranno restare, perché il loro avvocato non si è mai più fatto vedere dopo aver preso i soldi, perché dopo mesi di carcere e dopo aver scontato la pena devono essere ancora incarcerati in questa nuova galera.. e così via.

Nessuno si lamenta di maltrattamenti da parte di forze dell'ordine o polizia ma comunque nessun colloquio è privato, abbiano sempre i responsabili della croce rossa al fianco.

Un ragazzo ha un polso fasciato ma mi dice di essersi fatto male giocando a calcio.

In realtà nei piccoli cortili di cemento in dotazione di ogni settore non vediamo nessuno anche perché fuori ci sono circa 40 gradi ed il caldo è insopportabile.

Un altro ragazzo mi chiede come può recuperare i molti soldi che il datore di lavoro in Calabria gli deve a titolo di retribuzione e liquidazione. Proviamo a parlarne con la Croce rossa la quale assicura il ragazzo che potrà su sua delega tentare di recuperare questi soldi e di spedirglieli in Marocco se lui verrà rimpatriato.

Altri due giovani Magrebini mi chiedono perché devono continuare a essere rinchiusi nei Cpt (pare che questo non sia il primo trattenimento che subiscono né la prima espulsione) e dicono di aver sentito che con il nuovo Governo la Bossi-Fini doveva cambiare e che non sarebbe quindi stato più possibile essere espulsi più di una volta.

Sembrano tutti rassegnati all'idea di tornare in patria (anche se un ragazzo tunisino che ha i figli e la moglie in Milano continua a chiedermi di fermare la sua espulsione) ma non sopportano di essere trattenuti per tanto tempo.

Ci trasferiamo nel settore transessuali. Dopo pochi secondi di diffidenza veniamo accolti con molto calore (e oserei dire colore). I trattenuti sono quasi tutti sudamericani (Ecuador, Brasile, Perù). Molti sono qui da circa un mese. Anche loro sono rassegnati all'idea di essere rimpatriati ma non sopporto di essere rinchiusi lì dentro. Tutte le persone con cui abbiamo ci hanno riferito di avere il passaporto e di possedere i soldi necessari a pagare il biglietto aereo, pertanto richiedono di essere accompagnati subito e di non subire ulteriore periodo di prigionia. Dicono di aver già consegnato soldi e passaporto e di non capire perché ancora non sono state rimandati a casa.

Tra loro c'è anche un signore (ma se ti rivolgi a lui come ad un maschio si arrabbia molto) dell'Ecuador che ha con sé il permesso di residenza spagnolo in corso di validità e protesta vivamente, e a buon diritto per il suo trattenimento.

Gli altri trattenuti chiacchierano con noi, mentre due o tre in abiti ridotti prendono un po' di tintarella (la croce rossa ha soprannominato il cortile del settore transessuali il Corelli Beach).

*Fernando ha occhi vivi, riccioli fino alle spalle e molte curve. Mi dice di chiamarla al femminile perché ha molte più "tette" di me. Obbedisco. Si lamenta, anche se tutto il suo modo di essere è gioioso. E' rinchiusa da ventisette giorni. L'hanno fermata mentre "lavorava" o meglio cercava clienti. I clienti per i trans in realtà non mancano mai. Sono merce completa, sono trasgressive e docili. I milanesi ne vanno matti. E pagano bene. Le colleghe di Fernanda hanno sempre un po' di soldi in tasca si narra che una sua amica sia stata accompagnata nel Cpt dal suo autista personale.*

*Ma Fernanda non è clandestina come le altre. Fernanda ha un permesso di soggiorno spagnolo, con scadenza nel 2008. Fernanda mostra l'originale del suo*

*permesso alla polizia. Ma gli agenti l'accompagnano al Corelli e la rinchiudono. Dicono che devono verificare se il suo documento è vero, dovranno chiedere alle autorità spagnole.*

*Va beh, pensa Fernanda, impiegheranno qualche ora. Ma le ore diventano giorni e poi settimane. Fernanda è rinchiusa da più di un mese nonostante il suo avvocato abbia incassato oltre ottocento euro per risolvere la questione. Eppure i ragazzi della croce rossa l'avevano avvertita di non dare subito tutti i soldi all'avvocato se no poi sparisce. Loro lo sanno bene, lo vedono succedere spesso. Gli avvocati entrano nel centro per le convalide o per offrire servizio di consulenza, carpiscono fiducia e soldi e poi via ...*

*Fernanda aspetta, chiama ogni giorno e aspetta.*

Fino a quando sabato 15 luglio 2006 all'alba non viene svegliata dagli agenti che devono scortarla sull'aereo con destinazione Caracas (in un paese terzo. Perché non a Quito?).

Fernanda non si dà pace, si dispera e implora di essere mandata in Spagna e non in Venezuela visto che è titolare di un regolare permesso di soggiorno spagnolo ed a Caracas non ha mai messo piede. Ma come sempre in questi casi, quando la macchina dell'ingiustizia è in moto è praticamente impossibile fermarla. Le guardie e i funzionari diventano sordi ed eseguono ottusamente gli ordini. Fernando va rimpatriato, anche verso una patria che non è la sua e anche violando le norme di legge. Questi sono gli ordini. Così Fernanda viene caricata su di un volo Malpensa – Caracas, contro qualsiasi logica giuridica o anche solo geografica e comunque rigorosamente a spese dello Stato italiano. Fernanda è giunta a Caracas, senza nessun documento (il passaporto non gli è stato restituito). In Venezuela ha dovuto chiedere un lasciapassare per tornare in Ecuador. Fernanda è ora sulla strada di casa.

Usciamo anche da questo ultimo settore e la nostra visita finisce. Il settore femminile infatti deve essere ristrutturato ed al momento è chiuso per lavori.

Prima di uscire dal Cpt i responsabili della Croce Rossa ci mostrano gli effetti personali che danno in dotazione ai trattenuti. Si tratta di una coperta, un lenzuolo di carta, spazzolino e dentifricio, un sapone, asciugamani.

E poi mi consegnano le liste delle presenze nel Cpt dalla sua creazione ad oggi. La nostra richiesta di ottenere una copia della convenzione come sempre rimane inevasa. La croce rossa non può consegnarcela e ci suggeriscono di richiederla in Prefettura.